

C'è vita oltre «Industria 4.0»: ora il traguardo è «Society 5.0»

Il Piano di trasformazione digitale del Paese sta segnando un oggettivo rallentamento (e i fondi sono dimezzati): imprenditori e consulenti a confronto con il sottosegretario Bitonci

di Mauro Della Valle



In Italia ci sono quasi 2.000 incentivi, nazionali e regionali, legati all'innovazione digitale, la maggioranza dei quali totalmente scollegati tra loro, ma soprattutto non allineati alle politiche nazionali ed europee. Per questo stiamo stilando uno specifico disegno di legge delega, mirato alla razionalizzazione del sistema, e alla trasparenza, con un nuovo codice unico capace di prevenire sovrapposizioni e sprechi».

Merita sicuramente una sottolineatura l'annuncio che il sottosegretario al ministero delle Imprese e del Made in Italy, Massimo Bitonci, ha fatto nel corso del recente incontro sul rilancio del Piano «Industria 4.0» svoltosi nella sede di Considi a Grignano di Zocco.

Ora, si tratta di vedere con quali tempistiche potrà essere realizzato, tenendo conto, come ha sottolineato lo stesso Bitonci, che una volta approvato occorrerà poi attendere i decreti attuativi.

L'occasione non poteva essere migliore per affrontare questo argomento, e a fornirla è stata la stessa Considi, fondatrice con [Izi](#) e Fondazione Comunica/TAG Padova, di I-CENTER, l'innovation

Oggi si lavora a un paradigma di digitalizzazione «umano-centrica» che esca dal perimetro delle fabbriche per spostarsi in altri settori fondamentali per le nostre vite: istruzione, sanità, welfare

hub dedicato alle Pmi manifatturiere che ha promosso l'evento «Industria 4.0: per l'Italia è tempo di Society 5.0! Rendiamo il digitale sostenibile», con la partnership di Unicredit.

Sono stati oltre 150 gli imprenditori che hanno partecipato all'incontro, organizzato proprio per approfondire i programmi, le prospettive e le possibili nuove policy dedicate al piano di trasformazione digitale del Paese, che ha visto confrontarsi, oltre a Bitonci, Gianni Potti, presidente di Fondazione Comunica/TAG Padova, [Roberto Santolamazza](#), Dg di [Izi](#) - [Trasferimento Tecnologico e Innovazione](#), Gianni Dal Pozzo, Ad di Considi, Francesco Iannella, regional manager Nordest di Unicredit, gli imprenditori Alberto Baban e Antonella Galdiotto, e Luciano Gamberini dell'Università di Padova.

Punto di partenza, il poco confortante quadro emerso dall'Indice di digitalizzazione dell'economia e della società elaborato dalla Commissione UE del settembre 2022, che vede l'Italia al 18esimo posto fra i 27 stati membri; un rating che migliora considerando l'integrazione delle tecnologie digitali nel mondo dell'impresa, con l'Italia che sale all'ottavo posto in classifica, ma che vede le nostre aziende ancora indietro per quanto riguarda l'utilizzo di tecnolo-

gie specifiche, come per esempio i big data, con una percentuale del 9% rispetto alla media europea del 14%; o quelle basate su sistemi di Intelligenza Artificiale, ferme al 6% contro l'8% della media UE.

Se a questi dati aggiungiamo l'ultimo report dell'Istat sul rapporto Pmi e ICT, si certifica una posizione di stasi nelle imprese che utilizzano la robotica: 8,7% nel 2021 (era l'8,8% nel 2020), mentre quelle che hanno impiegato specialisti ICT sono state il 13,4% nel 2021 rispetto al 12,6% del 2020. Emerge dunque un quadro di rallentamento, in particolare, come hanno attestato tutti i relatori, del Piano «Industria 4.0», elaborato a suo tempo dal ministro Carlo Calenda. Di qui l'esigenza di dare un nuovo impulso in un'ottica di innovazione sostenibile.

Nel dare risposta ai diversi interventi, Bitonci ha menzionato i 350 milioni di euro destinati all'innovazione tecnologica, ricordando che, pur se ridotti del 50% rispetto al 2022, «Industria 4.0» può ancora contare su fondi propri, ai quali si aggiungono quelli europei e la «Nuova Sabatini». Ma ciò che è sembrato dare linfa agli interventi dei relatori, è stato il passaggio in cui il sottosegretario ha parlato di una serie di misure allo studio per accompagnare «Industria 4.0» verso il modello «Society



5.0», adottato dalla Commissione UE.

Tema sul quale, in precedenza, si erano spesi tutti gli intervenuti, sottolineando come la grande sfida alla quale istituzioni, industrie e società sono chiamate a dare risposta, è proprio quella che deve accompagnare il passaggio dal modello «Industria 4.0», focalizzato su efficienza e produttività dei macchinari, al «Society 5.0», che ripensa i processi produttivi delle imprese integrando tecnologie come IoT, Intelligenza Artificiale e robotica in un'ottica più sostenibile, secondo un modello che è stato definito «umano-centrico», che pone al centro, cioè, la vita quotidiana dei cittadini.

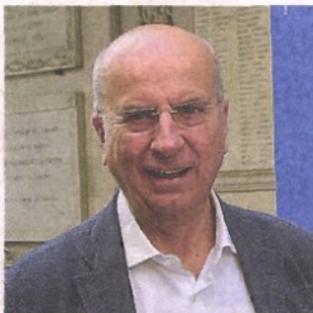
«Un concetto di digitalizzazione – ha concluso Dal Pozzo di Considi - che esca dal perimetro delle fabbriche per spostarsi in altri settori fondamentali per le nostre vite: istruzione, sanità, welfare e altro ancora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un veneto al governo

Massimo Bitonci, padovano, è sottosegretario al ministero delle Imprese e del made in Italy nel governo Meloni



Innovation Hub

Gianni Potti, presidente di Fondazione Comunica/Tag Padova, con I2i e Considi ha fondato I-CENTER